



BILANCI/Progetti per finanziare tirocini e implementare l'occupazione

La Caritas diocesana investe in giovani talenti e nel lavoro

Tempo di bilanci e programmazione per la Caritas diocesana di Vercelli che, da un paio d'anni, ha deciso di investire in giovani talenti e di passare, gradualmente, dall'assistenzialismo alla progettazione per accompagnare, quanto più possibile, singole persone e famiglie al riscatto dalla povertà. A fronte della situazione cittadina e dei territori in cui sono presenti i centri di ascolto, si evince che il problema principale è la mancanza di lavoro, dalla quale dipendono gli sfratti e l'emergenza abitativa, l'impossibilità di mantenere la famiglia, di far studiare i figli, di creare legami, di integrarsi nella società in cui si vive.

Riscatto dalla povertà Il direttore illustra i nuovi orientamenti

Intervistato brevemente, il diacono **Gianni Brunoro**, direttore della Caritas diocesana, esordisce con parole di gratitudine verso il suo predecessore.

«Innanzitutto ringrazio sinceramente chi, per oltre 15 anni, ha guidato la Caritas diocesana di Vercelli, don **Osvaldo Carlino** e i suoi collaboratori. Gli sono riconoscente per le iniziative messe in campo, che oggi rappresentano una risposta forte al disagio esistenziale per un numero sempre maggiore di persone: l'avvio dell'Emporio solidale, la realizzazione del Dormitorio pubblico dove, grazie ad una intelligente sinergia con il Comune di Vercelli, ogni sera si accolgono 24 persone senza fissa dimora, offrendo loro un ricovero e un pasto caldo».

Le realtà citate si sono sviluppate e potenziate nel tempo. «Avendo ereditato queste opere preziose - prosegue Brunoro - intendiamo mantenerne le finalità: dov'è possibile e se ne siamo capaci, ridare la speranza di un futuro migliore a persone e famiglie in difficoltà, realizzando una serie di progetti mirati per contrastare il puro assistenzialismo che, avendolo verificato sul campo, non porta da nessuna parte e non consente il "salto" verso l'autonomia».

Due le parole chiave: «formazione e lavoro. Imperativi che ci siamo prefissi aprendo nuove opportunità rispetto al passato e tenendo soprattutto conto del fatto che, spesso, scolarità e povertà sono inversamente proporzionali: tanto più basso è il livello



Paolo Cristina (a sin.) e Francesco Perotti all'infopoint del progetto Policoro durante un incontro

I dati occupazionali 2018-19

Il progetto "Semi di futuro" ha ottenuto finanziamenti dall'8 x mille Cei consentendo di attuare 5 tirocini: 3 da cantonieri e 2 in pasticceria, 1 rinnovo in sartoria; inoltre ha garantito 6 posti di lavoro a tempo determinato

Con il contributo stanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli, sono stati sostenuti 4 tirocini: 1 in lavanderia, 1 in sartoria, 1 in gelateria, 1 per piccoli lavori di manutenzione

Con i finanziamenti della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino sono stati realizzati 5 tirocini in pasticceria

Altri 2 tirocini sono stati possibili grazie alla collaborazione con il Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti): 1 in pasticceria, 1 in servizi di pulizia; 1 sponsorizzato dalla Caritas diocesana in servizi di pulizia.

I tirocini hanno durata variabile da 3 a 6 mesi, con possibilità di rinnovo per altri 6 a norma di legge e l'impegno settimanale varia da 20 a 40 ore

di studio tanto più alta è la cifra della povertà. Perciò - spiega il direttore della Caritas eusebiana - con le persone che si rivolgono a noi stabiliamo una sorta di "patto scolastico": aiuti sì, ma condizionati dalla frequenza a corsi professionali o di perfezionamento della lingua italiana nel caso di stranieri».

Un incremento positivo si registra sul versante occupazionale. «Grazie alle efficaci sinergie innescate da progetti e collaborazioni che coinvolgono alcune agenzie e il Comune di Vercelli, offriamo periodi di tirocinio da sei a dodici mesi in luoghi non solo collegati alla Caritas diocesana; sarà anche poco, ma per chi

non ha mai lavorato è un apprendistato che consente di acquisire competenze e potenziare i rapporti umani. Dunque, un investimento produttivo su diversi fronti. Tutto questo comporta un grande sforzo economico e di accompagnamento, ma ci rende più che soddisfatti, perché rappresenta un investimento sulla persona; basta pensare all'acquisizione della cooperativa sociale 181: abbiamo salvato inizialmente i tre posti di lavoro in essere e oggi può contare sulla collaborazione di una decina di persone. Un risultato gratificante».

La strada intrapresa si dimostra quella giusta e le giovani forze di cui Caritas si avvale sono una promet-

I risultati sono confortanti

I giovani che accedono all'infopoint del progetto Policoro sono indirizzati dai centri di ascolto Caritas oppure in seguito al passaparola di loro coetanei; in media risultano una trentina all'anno. «Non è facile trovare soluzioni per tutti, trovare un lavoro anche precario o un tirocinio adeguato magari dopo un periodo di formazione - spiega Sara Ghirardi (foto qui sopra), che collabora con Carlo Greco e Laura Alessio nell'ufficio progetti Caritas - E spesso devono essere costantemente accompagnati, per cui è meglio inserirsi in realtà vicine alla Caritas, come la cooperativa 181, che non in azienda, dove sarebbero spaesati. Ma i successi non mancano e talvolta alcuni di loro tornano per ringraziare e informare su ciò che stanno facendo». «I centri di ascolto sono fondamentali per la raccolta dati di chi ha intenzione di impegnarsi seriamente - interviene la coordinatrice Laura Di Gregorio (nella foto sotto), etnopsicologa e psicoterapeuta - Con loro stiliamo un curriculum sugli studi portati a termine, le competenze, le abilità manuali, eventuali esperienze occupazionali. Il dialogo può protrarsi anche a lungo, poi segue la compilazione definitiva, cui provvedo personalmente. Inoltre, come Caritas abbiamo attivato un corso di cucito, molto partecipato soprattutto dalle donne, intenzionate ad aprire un'attività in proprio o condivisa con più persone. Piccoli passi orientati verso l'autonomia».



tente garanzia di futuro. L'esperienza dei volontari veterani dall'orizzonte aperto al mondo e l'entusiasmo delle nuove leve hanno creato un connubio vincente.

«Bravi noi? Forse. Ma il merito è dello Spirito Santo, invisibile eppure presente; ci accompagna nella fraternità e illumina le nostre giornate, che si aprono ogni mattina con la preghiera».

Il progetto Policoro promosso dalla Cei

Nacque inizialmente in una cittadina della Basilicata di cui porta il nome e nel 2015 fu recepito dall'arcivescovo mons. **Marco Arnolfo**, che lo illustrò e lo propose alla diocesi eusebiana. Promosso dalla

Cei attraverso l'Ufficio nazionale di pastorale sociale e del lavoro e Caritas Italiana, si pone l'obiettivo di affrontare il nodo della disoccupazione giovanile investendo risorse economiche e umane. Protagonisti dell'azione di rinnovamento devono essere innanzitutto i giovani (dai 18 ai 35 anni), chiamati a diventare costruttori di futuro.

Al piano terra della sede di Caritas diocesana è attivo l'infopoint Policoro, gestito da **Paolo Cristina**, 24 anni, e **Francesco Perotti**, 32, il primo ad essere coinvolto nello sviluppo del progetto a Vercelli. «Ad oggi - spiega - questa iniziativa ha promosso, a livello nazionale, la nascita di decine di "gesti concreti", cioè di realtà occupazionali in cooperative, consorzi, imprese che hanno offerto e continuano a offrire posti di lavoro ai giovani. Un secondo aspetto fondamentale è il sostegno nel discernimento di modelli di lavoro sani e sostenibili, in cui si mette al centro la persona, pur senza tralasciare il profitto economico. Così facendo, si innescano nei giovani la passione per il bene che ne genera altro. La formazione

poi, seguita dal costante aggiornamento, è il terzo elemento imprescindibile per garantire le competenze necessarie e ridare fiducia a chi si rivolge a noi ed è invitato ad assumersi le proprie responsabilità, individuali e comunitarie, nell'ambito del lavoro e dell'impegno civile».

Al reinserimento si abbina l'evangelizzazione.

«Il 2017, l'anno zero per la nostra diocesi - interviene Paolo Cristina - è stato caratterizzato dalla formazione da parte dell'animatore di comunità (una sorta di operatore tuttofare del progetto Policoro) dell'équipe diocesana di supporto. Nel 2018 non è mancata qualche difficoltà, ma siamo riusciti a mappare il territorio ricavando un quadro delle diverse realtà grazie alle visite pastorali dell'Arcivescovo. Per tutto il 2019 ci siamo concentrati sul potenziamento della cooperativa 181, la forma più completa e immediata in risposta ai problemi occupazionali, disponendo di ampie possibilità: dalle pulizie alla pasticceria, dai traslochi alla coltivazione degli orti, tanto per fare qualche esempio».

Fonti di finanziamento per tirocini e borse lavoro

«Per finanziare un maggior numero di tirocini e borse lavoro e aprire nuove possibilità di assunzione - spiega Sara Ghirardi, che collabora con Carlo Greco e Laura Alessio nell'ufficio progetti Caritas - oltre i contributi stanziati dalla Caritas diocesana e dal Comune, cerchiamo di reperire finanziamenti esterni, provenienti da Fondazioni bancarie e dall'8 x mille Cei. Dobbiamo quindi ipotizzare progetti realizzabili in luoghi accessibili e in tempi definiti, calcolare minuziosamente i costi e ipotizzare le possibilità di sviluppo, il numero degli occupati... insomma ogni dettaglio. La proposta più recente, andata a buon fine, è il *Bicciolano social café*, che darà lavoro inizialmente a quattro persone. Un luogo in cui concretizzare la prevenzione della povertà giovanile attraverso proposte culturali, educative, occupazionali, ma anche occasione di incontro e di dialogo, fucina di idee e progetti innovativi che scaturiranno dai giovani, per i giovani e per il territorio».

il.la

